

I pendolari dei servizi scolastici o formativi vanno rimborsati

Lo chiede Alvaro Ancisi (LpRa). Se non ne hanno usufruito a causa del coronavirus, non c'è dubbio che sia un loro diritto"



20 Maggio 2020 "Il rimborso dei pagamenti effettuati per il servizio di cui non abbiano potuto usufruire a causa dell'emergenza coronavirus va riconosciuto alle famiglie dei nostri concittadini che frequentano scuole o centri professionali lontani da casa".

Lo chiede Alvaro Ancisi (capogruppo di Lista per Ravenna), ricordando che il problema è stato sollevato da Lista per Ravenna al sindaco De Pascale il 7 maggio.

"Si tratta peraltro - aggiunge - di attività d'impresa che fanno tutte capo a società interamente pubbliche, partecipate direttamente o indirettamente anche dal Comune di Ravenna: Start Romagna o TPER per gli autobus, Trenitalia-TPER per i treni regionali.

Ancisi pone anche un principio di equità di trattamento, perché il Comune "aveva già riconosciuto analoghi rimborsi alle famiglie degli alunni residenti nelle proprie zone non servite dalla linea pubblica, che, usufruendo a pagamento del trasporto scolastico comunale, ne hanno subito le medesime interruzioni".

"Il Governo - conclude Ancisi - ha inserito nel decreto Rilancio appositi fondi per rimborsare i pendolari che non hanno potuto utilizzare il proprio abbonamento ai mezzi di trasporto pubblico locale a causa dei blocchi da coronavirus. Saranno le Regioni a definire le modalità operative dei rimborsi al fine che gli interessati ricevano le indicazioni utili per ottenerli. Non c'è dubbio che ne abbiano pieno diritto i pendolari dei servizi scolastici o di formazione professionale. Questione di coerenza e di giustizia". 